



# Programma del candidato Sindaco

Giuseppe Rovera

collegato alla

lista civica

Ambiente Asti

Elezioni amministrative 2017



*Molto oprar, poco dir, nulla vantarsi  
base son di chi vuol libero farsi.*

Vittorio Alfieri da Asti  
17 marzo 1795

Illustrazioni di Gianfranco Monaca

# Ambiente Asti

*Una visione necessaria*

Abbiamo idee chiare:

Ambiente Asti con Beppe Rovera punta fin da subito a

**Recuperare** tutto ciò che finora non si è riusciti a valorizzare perché non più produttivo e quindi scartato come inutile.

Materiali, spazi, edifici, competenze e saperi divenuti superflui nella evoluzione economica attuale non sono scarti ma risorse: con buon senso e ragionevolezza si può ricreare lavoro, sviluppo, benessere nella sostenibilità.

**Ridare valore** a tutte le risorse del territorio, alle buone pratiche già messe in progetto ed inspiegabilmente dimenticate, alla educazione e alla formazione delle persone a tutte le età, alla relazione ed alle competenze del personale che muove la macchina comunale, alle innumerevoli specifiche esperienze del mondo del volontariato. Tutto ciò in un rapporto di sinergia, di lavoro comune per il quale il Municipio si pone come riferimento e coordinatore.

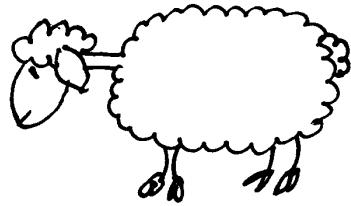
**Rilanciare** uno sviluppo sostenibile di Asti e del suo territorio in una visione complessiva culturale ed economica, in una visione etica del lavoro come valore portante anche in termini di sicurezza e sviluppo sociale.

Immaginare Asti, centro del Monferrato, promotore di dialogo ed interazione con le realtà territoriali anche al di là dei confini provinciali; rilanciare commercio, mercati del “Tipico”, artigianato, servizi, turismo.

Ripensare le grandi e piccole ma significative manifestazioni dando la maggiore rilevanza a livello nazionale ed internazionale.

**Ridefinire** il rapporto con i cittadini, con l'adozione di strumenti partecipativi veramente efficaci; con i giovani, dall'individuazione dei bisogni alle risposte ricercate insieme, dai luoghi di aggregazione, allo sport, alla formazione. Trasparenza, partecipazione, legalità per una città che ritrovi fiducia in se stessa.

COSÌ NON VA



MA NEPPURE COSÌ



# ROVERA SCATENATO UN PROGETTO PROFETICO

R AGIONEVOLEZZA  
O TTIMISMO  
V ITALITÀ  
E COLOGIA  
R ISPETTO  
A MBIENTE

PER

A SCOLTO  
S OLIDARIETÀ  
T RASFORMAZIONI  
I NVENTIVA

ASTI  
STOP AL  
CONSUMO DI  
SUOLO



## Asti: città della ragionevolezza

*Facciamo quel che possiamo,  
ma quel che possiamo facciamolo bene*

Una città consapevole delle proprie risorse, forte del suo patrimonio storico, artistico e culturale, capace di appropriarsi del ruolo naturale di capitale di un territorio premiato dall'Unesco come patrimonio universale per bellezza e produzioni tipiche. Una città della ragionevolezza, che non ha paura, solidale, sensibile ma non piegata dalle mutazioni di una società mai così percorsa e ferita da turbolenze di ogni genere, a ogni livello. Una città delle proposte e del confronto, che chiama a raccolta le associazioni, le professioni, le creatività, le espressioni più attive della comunità, che investe sulla professionalità della macchina comunale per riformulare un progetto condiviso di rinascita.

**Una città del rinnovamento in chiave ecologica, dove una visione armoniosa, che attraversi tutti i settori dell'economia, del lavoro, della trasformazione urbanistica, ricorda a una qualità della vita accettabile per tutte le fasce della popolazione, ristabilendo un patto essenziale con l'ambiente: rispetto per i luoghi, le persone, gli animali, le cose destinate a resistere nella disponibilità delle generazioni a venire.**

C'è una storia gloriosa cui aggrapparsi per ripartire, così come poderosa è l'eredità lasciata da cittadini illustri, studiati e amati nel mondo.

Parte da qui la proposta delle reti civiche astigiane a sostegno della candidatura a Sindaco di Beppe Rovera. All'insegna dell'ottimismo, ma con gli occhi bene aperti, obiettivi definiti, coscienza delle difficoltà da superare. Un team pronto all'ascolto di tutti, dal centro alle periferie, svincolato dalle pastoie partitiche, al servizio esclusivo del bene collettivo.

**Il tutto nella convinzione che nessuna buona politica sia attuabile senza un codice etico.** Così come ribadito nella carta di Avviso Pubblico, condivisa ormai da molti municipi italiani, e deliberata anche da Asti nel



2014: amministratori che rifiutano regali, ripudiano il clientelismo, il conflitto di interessi, il cumulo dei mandati politici, le pressioni indebite; che persegono la trasparenza anche sugli interessi finanziari, che favoriscono la partecipazione di associazioni e organizzazioni, che rendono conto alla popolazione su ciò che hanno fatto, fanno e vorrebbero fare, che conferiscono nomine in enti, consorzi e società sulla base delle competenze e dei meriti e non null'altro, che contrastano ogni forma di spreco e diffondono le buone pratiche, che collaborano con la giustizia e non candidano in alcun settore persone che abbiano pendenze o guai giudiziari.

Un Codice Etico vero e proprio per il ispirare ogni passo dell'attività comunale, da rendere attivo sin da subito.

### **Un uso consapevole del suolo**

Un freno deciso al consumo di suolo per agevolare riqualificazioni, ripristini, manutenzioni di aree pubbliche urbane. Nuove destinazioni per i contenitori cittadini dismessi e divenuti propagatori di degrado, specie in zone pregiate del centro.

Promozione e attivazione di un **Piano energetico** cittadino che favorendo la riconversione e l'adeguamento di edifici pubblici e privati ai principi di sostenibilità determini a ricaduta un rilancio forte delle attività imprenditoriali locali, come accaduto altrove.

Con un progetto strategico che investe il **Piano Regolatore Generale**: quello di Asti è datato 2000, guardava ad una città in espansione, capace di toccare i 127 mila abitanti (siamo a 78 mila circa). Basta scorrere i dati del Censimento comunale per verificare come negli ultimi 12 anni la città sia cresciuta di 4 mila residenti e che le abitazioni sfitte palesi sono 1768, quanto basta per garantire un tetto a tutti (ma ci sono, anche, oltre 6 mila seconde case). Diventa perciò essenziale e non più procrastinabile avviare il processo di revisione dell'attuale Piano Regolatore Generale comunale **sulla**

## base di concetti di un uso consapevole del suolo e di sviluppo sostenibile.

Affiorato, discusso, sviscerato già nella passata tornata elettorale, con posizioni convinte di rimettere mano al più presto al piano, ma senza effettive azioni in tal senso. Ora bisogna agire, non è più tollerabile rinviare ancora l'adeguamento alle reali dimensioni e prospettive di sviluppo della città e del suo hinterland.

Tenendo presente che non è ormai più pensabile impermeabilizzare ulteriormente il suolo pubblico. Lo raccomandano gli esperti, di qualunque tendenza politica se dotati di buona preparazione e altrettanta buona fede. Ad eccezione, semmai, di situazioni di urgenza e necessità assoluta, col suffragio di documentazione relativa alla impossibilità di agire diversamente. Di qui l'opposizione a nuove impermeabilizzazioni attraverso strumenti urbanistici, ordinanze o altre vie percorribili, sia in relazione al suolo urbanizzato che agricolo (Asti, tra l'altro, vanta l'82 per cento di suolo agricolo; la vocazione della città va cercata meglio proprio in questo settore, tutto da valorizzare e reinventare). **Così come vanno fermati quei progetti pubblici non sorretti dal consenso della popolazione**, pur se già approvati, ma non ancora operativi. Senza fare i conti con chi è destinato a subire una ricaduta magari negativa di certe realizzazioni, non si va da nessuna parte.

## Asti e l'assetto idrogeologico

Ma la diminuzione o l'azzeramento del consumo di territorio dovrà essere accompagnata da un sostegno a quei processi di recupero e valorizzazione degli spazi esistenti. Di qui **la necessità di una pianificazione sempre più tesa a migliorare la qualità di tutti gli ambienti e che si intrecci a con-**

## cetti di gestione dei rischi presenti.

Il tema dell'assetto idrogeologico, insomma, deve essere ben definito nel territorio extraurbano, che necessita anche di interventi di semplice manutenzione (fossati, rii minori, scarpate,...) come per quello urbano. Ciò, specie in una città come Asti dove, solo pochi mesi fa, abbiamo sfiorato una nuova alluvione.

Comprendere quali siano le reali condizioni di rischio, come si debbono affrontare eventuali situazioni di pericolo, quando sia il momento adatto per fermare scuole e attività, come si possano far crescere cultura e conoscenza del rischio tra coloro i quali vivono in aree pericolose, come si crei una rete di informazioni reali: sono la base irrinunciabile per scongiurare il peggio sempre in agguato. Insomma: bisogna che si stabiliscano **chiari protocolli** da seguire in situazioni di emergenza media o grave: patrimonio della politica, degli operatori, dei singoli cittadini. Ben sapendo che il Comune dispone di servizi e addetti di eccellenza in tal senso: **si tratta sempre di dare maggior credito a questo settore, di premiare capacità e professionalità con la dovuta attenzione**, col rispetto che si deve a chi si prende a cuore la sicurezza e la salute di noi tutti, anche di quelli che si ostinano a non rinunciare a vivere pericolosamente.

Così come l'ordinaria manutenzione rappresenta un impegno irrinunciabile sul fronte idrogeologico. Le bombe d'acqua fanno saltare le fognature, progettate in tempi lontani, inadatte a ricevere i flussi odierni; e la parte bassa della città si allaga, piazza del Palio, piazza Leonardo da Vinci, via ratti, via Cavour, Viale Pilone, via Volpini, via Della Croce, lungo Tanaro oltre via Torchio... e via elencando. Disagi non di poco conto, destinati ad aumentare, che richiedono azione e attenzione; anche se si tratta di lavori che elettoralmente non pagano, non sono così appariscenti, una volta fatti restituiscono normalità e sicurezza, ma cadono presto nel dimenticatoio.

Una azione necessaria è anche **una mappatura delle attuali urbanizzazioni esistenti** con riferimento alla rete idrica, fognaria, ecc.



**necessità di una pianificazione sempre più tesa a migliorare la qualità di tutti gli ambienti e che si intrecci a con-**



ASTI  
VIVIBILE  
IN  
MOVIMENTO



ASTI BENE COMUNE

## Asti vivibile e in movimento

Occorre una messa a punto di un **piano di viabilità pedonale e ciclabile, anche interurbana, in sicurezza**. E una attenzione alla accessibilità ed ai percorsi, **privi di barriere architettoniche e sensoriali**: improcrastinabile è una mappatura ed un piano di abbattimento degli ostacoli che impediscono la migliore fruizione da parte di tutti, piano costantemente monitorato, con il contributo delle associazioni e delle scuole.

Realizzazione di **una vera area pedonale nel cuore storico della città**, in coerenza con il progetto Agenda urbana di recente presentazione, capace di alimentare flussi crescenti di presenze con l'intensificarsi di iniziative di promozione delle attività commerciali e di vetrina delle peculiarità del più vasto comprensorio del Monferrato. Una risposta - non certo l'unica - al più complesso fenomeno dell'inquinamento che colloca Asti nella fascia alta delle città con più sforamenti dei limiti di smog imposti dall'Europa (e quindi in perenne rischio infrazione). **Più efficienza energetica e rinnovabili in un progetto di conversione ecologica dei modelli di sviluppo della città** che già ha respinto con forza il ricorso a tecnologie (come il teleriscaldamento) ormai non più così efficaci e sostenibili anche sotto il profilo economico. Ci sono **cose che vanno fatte subito**, senza aspettare il rodaggio, anche nei cambi di amministrazione. Il tasso di avvelenamento dell'aria astigiana richiede risposte energiche, immediate. Da concordare con i cittadini, certo, che vanno resi consapevoli fino in fondo dei livelli ormai insopportabili di inquinamento raggiunti, specie in certe zone del centro. E allora: **parco mezzi pubblici di assoluta efficienza, piano parcheggi a corona della città, incentivi alla rottamazione dei ciclomotori con abbonamenti omaggio, ripristino del bike sharing** che funziona in tutto il mondo, patto con commercianti e artigiani per favorire "la spesa sotto casa" e ridurre gli spostamenti



verso i centri commerciali agevolando anche le iniziative destinate a far nascere nuove opportunità di lavoro per i giovani. Siamo preda di una viabilità e anche di una segnaletica stradale ormai superata: frecce che continuano a mandare le auto in centro, in corso Dante, via Pietro Micca, corso Stazione invece di indirizzare verso la tangenziale e le vie di scorrimento esterne.

**Più sensi unici laddove ci siano possibilità di percorsi alternativi; scoraggiare la ricerca del parcheggio nelle piazette centrali da riservare solo a residenti e commercianti** (piazza Medici, piazza Roma); **potenziare navette circolari in centro e verso i parcheggi esterni** (Campo del Palio, Casermone, piazza d'Armi).

E poi: **ripensare la mobilità nel suo complesso**, immaginando una "Città metropolitana" che ammoderni le linee ferroviarie abbandonate verso Chiasso, Alba, casale, Mortara, ecc. Una Metropolitana del Monferrato, insomma, al servizio dei cittadini, ma utile molto anche al turismo alternativo agricolo e del benessere alimentare. Anche qui: non siamo all'anno zero della programmazione, per anni si sono susseguiti piani e proposte, con tanto di grafici e studi, per puntare proprio in tale direzione. **Serve volontà politica, condivisione, confronto: liberamente, senza personalismi, visioni grette e riduttive.**



## Asti Bene Comune

Asti Bene Comune, come tutte le città d'Italia e del pianeta. Ma una Asti, come altrove, talora abbandonata a se stessa, invischiata nelle pieghe di interessi privati quasi sempre contrari a quelli di tutti, luogo di crescente crisi sociale ed ecologica in cui aumentano i poveri, le famiglie senza rifugio a fronte di sempre più case vuote, imprigionata in beghe legali e in una burocrazia insopportabili che bloccano bonifiche attese ormai da quasi trent'anni (il caso Way Assauto/San Fedele).

## Asti, città di cultura

Eppure c'è più d'un motivo per ritrovare l'orgoglio astigiano, il piacere dell'appartenenza ad una comunità che ha dato i natali a Vittorio Alfieri (un veicolo tuttora formidabile di attrazione turistico-culturale, ma inspiegabilmente trascurato); capace di manifestazioni popolari e raffinate ad un tempo (il Festival delle Sagre, ad esempio, espressione della tradizione contadina, possibile perno per un rimando costante tra Asti e il suo Monferrato, oggi finalmente Unesco); creatrice di cicli culturali di interesse non solo nazionale pur se bisognosi di restyling (Asti Teatro, Asti d'Appello, Passepartout, Asti Musica ecc.); dotata di una Università che già ha saputo instaurare un dialogo con la città e il suo hinterland, ma che potrebbe fare di più mettendo a disposizione le risorse fresche di tanti giovani in studi e ricerche finalizzate al miglioramento e alla razionalizzazione delle prospettive di sviluppo e rivitalizzazione della città e del suo patrimonio e delle varie articolazione del pregiato e delicato territorio del Monferrato. Certo, trovando il modo di **attivare un vero e proprio centro di Ricerca**, con stanziamenti che al momento sono prossimi allo zero. Sarà utile anche recuperare studi e documentazione elaborati dall'Osservatorio della Collina tempo fa. Senza dimenticare le tante espressioni dell'associazionismo diffuso, di tante iniziative di solidarietà, inclusione, assistenza.

Godiamo di un centro storico bellissimo, ma serve **razionalizzare e rafforzare gli interventi di salvaguardia, recupero e riutilizzo** così che palazzi, musei, enti culturali, torri e chiese divengano un armonioso attrattore di turismo e di crescenti occasioni di eventi tutto l'anno. Dal Palio alle sagre tutto si concentra a settembre, è una polemica ormai ricorrente; si dovrà metter mano a una revisione, prima o poi, per riformulare l'offerta in maniera credibile e diversificata: ci sono già progetti e proposte, studi, analisi.... Riprenderli in mano, **rifletterci insieme**, elaborare soluzioni debbono essere un impegno da subito. In un'ottica

di **riqualificazione più ampia della città che rimanda**

**anche alle periferie** che, nonostante tanti sforzi, restano spesso preda di un senso lacerante di abbandono, con infrastrutture e servizi ca-

renti, perlomeno occasionali.



E dunque? È forse il momento di "resettare" il modo fin qui perseguito di gestire servizi e proposte mettendo a punto un piano ad ampio spettro che impegni le migliori menti cittadine per **un lavoro di squadra** nell'ottica di un uso ottimale delle infrastrutture, di integrazione e scambio, di comunicazione. Sul modello di tante realtà italiane e non, con il coinvolgimento di tanti giovani.

**Un'ottica manageriale per la Cultura**, che coinvolga in un processo formativo e motivazionale gli impiegati ed operatori del settore, agendo di concerto naturalmente con le forze economiche e politiche della città per assicurare il raggiungimento di risultati di eccellenza e che apporti un *know how* specifico che valorizzi l'insieme museale (oggi assai dispersivo e disomogeneo) potrà forse aiutare in tal senso. Anche per immaginare una vera Cittadella della Cultura, occasione per compattare nel centro storico le eccellenze specifiche con l'offerta, anche all'estero, di **una visione più europea del nostro territorio**, davvero in sintonia col profilo attribuitogli dall'Unesco. Ci sono esempi interessanti in proposito: dalla vicina Alba a Mantova, Parma, Trento e via elencando da nord a sud.

Siamo sede (anche se non si ricorda) del sito **Unesco** dei paesaggi vitivinicoli, una candidatura a suo tempo lanciata non tanto per le vigne, quanto per il sistema delle cantine, per gli Infernot tipici del Monferrato Casalese. Recuperiamo e rilanciamo l'aspetto del patrimonio intangibile

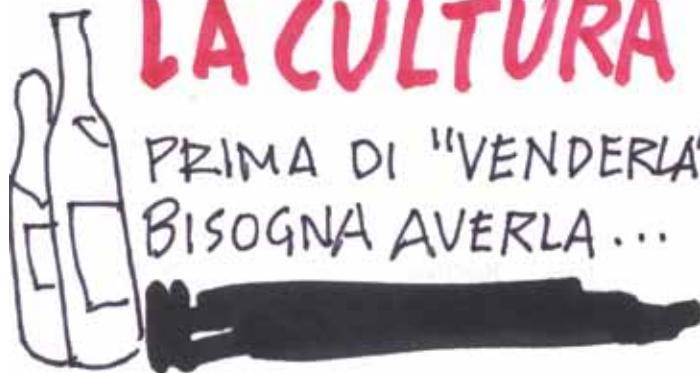
di tradizioni, costumi, saperi contadini, letteratura (da Alfieri a Pavese) connotando fortemente in tal senso sia la Douja che le Sagre. Recuperiamo la dimensione territoriale Langhe/Monferrato e non concentriamoci unicamente sulla cit-

tà, incrementiamo i contatti con Govone e Pollenzo (residenze Sabaude), con Crea (Sacri Monti). Se siamo sede del sito Unesco allora ren-



ASTI

CITTÀ DI CULTURA



LA CULTURA NON  
PRIMA DI "VENDERLA" È (SOLO)  
BISOGNA AVERLA...  
UN'ETICHETTA

ASTI CITTÀ DEL



LA NOSTALGIA NON BASTA PIU'

COMMERCIO RITROVATO

diamoci accessibili a tutti, con personale qualificato. Puntiamo sulle peculiarità storiche dell'Asti medievale, condividiamo con i vicini progetti e risorse, marchio, sito web e biglietto unico (Monferrato Musei, ad esempio, magari spingendo ci sin verso Casale e Alba). Organizziamo grandi eventi, mostre **puntando ad attrarre da fuori...**

Una progettazione seria e responsabile della maggiore e più antica manifestazione astigiana come **il Palio**, ad esempio, deve partire da due concetti chiave. Serietà e unicità.

**Serietà** perché l'accresciuta coscienza animalista ci impone una rigorosa attenzione del benessere animale, ma anche perché una festa che vuol diventare palcoscenico a livello nazionale ed internazionale deve essere gestita in maniera professionale e non solo affidata agli sforzi, pur lodevoli, di alcune persone di buona volontà.

Serve quindi l'istituzione di un **albo dei cavalli** da Palio, che contenga i nomi di questi soggetti già testati in corse a pelo di provincia. Questo, oltre a tutelare gli animali proponendo solo soggetti idonei al canapo, potrebbe essere un'occasione anche per incentivare un indotto locale legato alle corse storiche. Il Palio poi deve adattarsi alle esigenze moderne con la dotazione di una comunicazione efficace, che eviti pericolosi scivoloni già visti negli anni passati.

Serietà deve essere dimostrata anche dai comitati Palio, maturando una reciproca consapevolezza. Il Comune investe molto nella corsa ma anche i rioni e i borghi svolgono un ruolo sociale insostituibile. La città deve mettere a disposizione locali adeguati per le attività dei comitati, ma questi ultimi devono impegnarsi a non essere circoli chiusi ma aprire il loro patrimonio, storico culturale e sociale a tutta la collettività.

**L'unicità** del Palio invece dovrebbe essere la chiave di volta per la promozione della manifestazione: questo vuol dire curare l'aspetto scenografico della piazza, curare al meglio le tempistiche (che da un lato migliorerebbero le potenzialità televisive mentre dall'altra lascerebbero più spazio ad altri elementi essenziali del Palio, come corteo e sbandieratori). Il Palio stesso è il discendente diretto di una antica tradizione risalente al 1200: il grande lavoro da fare sarebbe quello di recuperare gli antichi rituali, unici

e non replicati in nessun altro Palio di Italia, per donare ad Asti quella originalità in grado di creare un unicum nelle corse a pelo. Sarebbero operazioni a basso impatto economico per l'Amministrazione, ma di sicuro effetto sia culturale, che turistico e sociale. Come **una grande operazione di restauro**, il Palio dovrebbe liberarsi delle storpiature e della polvere accumulati nel tempo per diventare ancora di più quel grande affresco dai colori vividi in grado di emozionare la città e chi la visiterà per l'occasione.

Infine: se Palio deve esserci, tanto vale **valorizzarlo**, promuoverlo tutto l'anno: favorendo e facendo crescere la cultura dei borghi, la loro storia, i loro riti, le loro tipicità.

Inoltre: serve una **collaborazione** con Alba per i progetti europei strategici Italia/Francia (Interreg Alcotra), da cui, con Alessandria, siamo sostanzialmente esclusi. Così come debbono essere meglio valorizzati i gemellaggi con Valencia e Biberach.

Pensare allora ad Asti come possibile candidata a una prossima Capitale della Cultura Italiana, in questa logica, non sarà così bizzarro. A patto che si torni a ragionare sulle principali manifestazioni: non certo per cancellarle, ma per valorizzarle con nuove *location*, coreografie, date, idee che la società civile, crediamo, sarà ben lieta di offrire. **Un ripensamento delle grandi manifestazioni e delle attività culturali** in genere in una visione che rimanda al concetto più ampio di territorio dell'Unesco.

## Asti, città del commercio ritrovato

È una svolta culturale anche quella che dovrebbe caratterizzare il commercio del nucleo urbano, specie in centro, travolto da un declino che pare irrefrenabile. **Serve una politica**: dell'amministrazione comunale e dell'ente camerale. Impressiona la desertificazione, la mortalità degli esercizi nel cuore storico, il velo di nostalgia che pervade strade, vicoli e piazzette. Non c'è più anima: e anche i mercati languono nel decadimento dell'offerta e nella tristezza di fiere senza



alcun *appeal*. Riqualificare le presenze, rivedere gli orari di apertura e chiusura, diversificare meglio l'offerta dovrebbero essere le nuove parole d'ordine

Altrove s'è scelto di **puntare sulle tipicità, sul nesso stretto territorio/commercio**: Asti, che pure si fregia di marchi prestigiosissimi nel mondo dell'alimentazione, non dispone di un "corner" che esalti, proponga, attiri gente, caratterizzi con la sua presenza e offerta la specificità della terra. Terra che dovrebbe trovare espressione in una vera, colorata, aggregante Piazza delle Erbe in cui confluiscono dal Monferrato tutto il meglio e specifico, senza contaminazioni, in maniera sistematica e continuativa. Che accompagni la rinascita di quel **centro commerciale naturale e diffuso** che è sempre stato il centro storico italiano, con negoziotti di qualità, decoro espositivo (serve un coordinamento anche sul fronte dell'estetica, regole minime per omogeneizzare appetibilità ed eleganza).

Commercianti/*testimonial* della bellezza e messaggeri del territorio, se i negozi sono il biglietto da visita della città. Così, forse ancora di più, i ristoratori cui tocca davvero marchiare e rilanciare il *brand* astigiano, oggi senza dubbio avvilito.

**Confrontarsi, guardare agli altri** (in Italia e all'estero) per crescere non è deprimersi, è quello che hanno fatto in passato quei pionieri dell'enologia di qualità che ci hanno consegnati agli onori del mondo. Servono l'impegno delle banche, degli enti pubblici per la creazione di micro incubatoi, per rilanciare **l'artigianato** di qualità, dalla ceramica alla tessitura, alle lavorazioni del ferro, promuovendo una filiera ad oggi pressoché inesistente. Tutto favorendo **il mondo giovanile**, pronto, se sostenuto, a intraprendere iniziative in cooperativa e non solo.

## Asti solidale

Se il centro patisce la depressione dello svuotamento, **la periferia** subisce l'orgia dei Centri commerciali. Che occupano sempre più territorio, foderando di fatto il nucleo antico della città, sfigurandola talvolta.

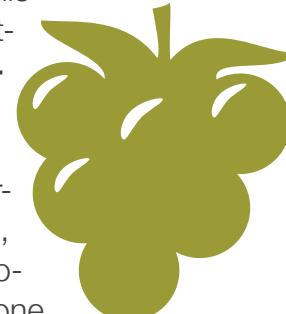


E le periferie sono la spina di qualunque agglomerato urbano, dove si concentrano molte energie in tentativi di recupero, umanizzazione, abbellimento troppo spesso inefficaci. Asti non è dissimile dalle altre realtà, pur in presenza di una rete importante e larga di volontari capaci di spendersi oltre ogni limite, di esponenti delle istituzioni generosi, di organizzazioni capaci di avviare e portare a termine progetti ambiziosi di socializzazione, integrazione, condivisione.

Anche qui **serve riqualificare**: con servizi di prossimità, non più marginalità, attività private e pubbliche di eccellenza.

Non sia certo all'anno zero. Si tratta di **dare valore alle esperienze già in atto e che ci riconoscono come meritevoli ed esportabili non solo in Italia, ma in Europa**. Di farne una rete virtuosa, superando - sul fronte della solidarietà - la semplice assistenza, con interventi di promozione sociale.

Negli ultimi anni, insieme alla crisi di reddito, s'è affacciata una problematica dai risvolti spesso emergenziali e drammatici, quella della **mancanza di casa**. Congiuntamente, si è assistito, nella nostra città, allo scandalo dell'ATC. Di qui la considerazione che il diritto inalienabile alla casa debba essere affrontato con approcci diversificati: vigilando sull'operato delle agenzie territoriali, peraltro egregiamente rinnovate al loro vertice, interagendo nello scambio domanda e offerta per favorire accessi sicuri e equi, pianificando gli interventi sociali e il sostegno nella ricerca di abitazione in modo da non rendere traumatico il faticoso percorso di tante famiglie



La crisi del modello produttivo, poi, ha creato **marginalità sociale, disoccupazione e precariato**. Asti ha avuto esperienze di solidarietà importanti (l'accoglienza a migranti, associazioni di promozione sociale, esperienze di cooperazione, esperienze educative, progetti di solidarietà a più livelli); ma **ora occorre fare sistema**, col Municipio regista di un comune obiettivo che ridia dignità, recuperi dai margini le persone e le porti a essere parte di un progetto che attra-

# ASTI SOLIDALE



ASTI  
CITTÀ DI

# ISTRUZIONE

verso tutti gli interventi ricostruisca autonomia.

La solidarietà, infine, si intreccia con **la cura del territorio e dei propri stili di vita**.

Esperienze come l'educazione ai consumi, gli orti pubblici, i gruppi di acquisto solidali, il recupero dell'eccedenze alimentari, la gestione dei rifiuti, il riciclo e il riuso, l'attenzione a giardini, parchi, zone protette, l'autorecupero abitativo possono diventare non solo integrazione al reddito, ma sviluppo di competenze individuali, civiche e costituire "ricchezza" individuale e collettive.

## Asti equa

In quest'ottica, anche **la differenziazione di tariffe e tributi, congiuntamente ad una rinforzata lotta all'evasione, alla difesa dei servizi alla persona, alla tutela delle famiglie**, rappresenta una forma di giustizia. Esiste già, peraltro, un'intesa recente tra Comune di Asti e Organizzazioni sindacali in tal senso. Si tratta semmai di mantenere un aggiornamento costante dello stato delle cose così da godere di **un preciso quadro di riferimento**.

Anche nel delicato segmento degli **appalti pubblici** serve uno slancio di **equità e trasparenza**: ripristinando la libera concorrenza a dispetto del sistema in uso delle convenzioni che finisce per generare di fatto gestioni di privati in regime di monopolio, intrecci e accordi parasociali. Con clausole contrattuali finalizzate alla prevenzione della corruzione, al rispetto della **legalità**.

Una revisione dell'organizzazione degli uffici comunali, in un tale quadro, potrebbe offrire l'opportunità del mantenimento all'interno delle competenze tecniche attualmente delegate ad ASP, GAIA e, in generale, poter meglio progettare e controllare gli incarichi appaltati. Una struttura tecnica comunale garantisce nel lungo periodo, oltre il quinquennio delle tornate elettorali.

## Asti, città di formazione

È la formazione permanente quella che può dare ai giovani qualche speranza in più

per il loro futuro, così come può aiutare gli espulsi dal mondo produttivo io in mobilità.

Un piano organico territoriale finalizzato alla costruzione di lavoro e di impieghi dovrebbe vedere il Comune quale **propulsore di sinergie tra istituzioni scolastiche e territorio**: con la promozione di occasioni di confronto, ricerca e sperimentazione così che l'offerta formativa risponda davvero a ciò che serve. Anche qui si tratta di **esaltare esperienze virtuose educative già esistenti** e di inserirsi nelle progettazioni europee per sperimentare una società della conoscenza e dell'apprendimento permanente.

Asti ha esperienze importanti come **gli asili nido comunali**, è stata premiata come Città sostenibile dei bambini e delle bambine, ha un patrimonio importante dal punto di vista dell'istruzione dell'infanzia. Una strada da incrementare, investendo ancora di più sul piano della scuola, della loro sicurezza, dell'inclusione anche in sintonia con le esperienze educative migliori.

Anche la nostra attenzione a parchi, natura, mobilità, vivibilità degli spazi pubblici deve proseguire nell'intento di organizzare una città sempre più a misura di bambini, il futuro stesso della nostra comunità.

Una comunità misura il suo livello di civiltà e benessere da come è capace a prendersi cura dei suoi bambini e dei suoi anziani. Quindi riteniamo fondamentale che un capitolo del nostro programma elettorale parli della nostra idea di bambini e di quei luoghi che si chiamano nidi di infanzia.

Nella città di Asti esistono sei nidi d'infanzia pubblici, con circa 300 posti, destinati alle bambine e ai bambini dai 3 ai 36 mesi. Un servizio che offre alti livelli di qualità grazie alla formazione professionale e all'impegno di chi vi opera.

Anche grazie al riconoscimento di questo operare, la attenzione delle famiglie e delle Organizzazioni Sindacali ha consentito sino ad oggi di respingere tutti i tentativi di privatizzarne una parte

come, invece, è successo in molte città italiane. Questo è un invalicabile limite che ci poniamo e che poniamo a

chiunque amministri in futuro questa città.

Consideriamo il nido di infanzia **un diritto dei bambini e delle bambine** e quindi vogliamo fare in modo che l'accesso a questo diritto sia il più esteso possibile e non limitato da condizioni economiche, sociali o di condizione lavorativa dei genitori.

Questo dovrà comportare un intervento di **rimodulazione delle rette**, anche in considerazione degli interventi finanziari previsti dalla legislazione nazionale che non penalizzino quelle famiglie già penalizzate dalla mancanza di lavoro o reddito.

In particolare riteniamo debba essere modificata la normativa attualmente in vigore in modo da prevedere una riduzione della retta mensile legata alle assenze dei bimbi per malattie non brevi, alle chiusure per vacanze durante l'anno scolastico e nel caso di frequenza di più figli in strutture educative comunali (mense, ecc.).

Inoltre crediamo superato e anacronistico il sistema di prenotazione a pagamento del posto nei nidi.

Nella nostra concezione del sistema educativo **nessuna bambina o bambino deve essere escluso o emarginato**. È quindi indispensabile stipulare una convenzione con il servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'ASL per garantire **interventi sui bambini disabili non sporadici o lasciati alla buona volontà o sensibilità degli operatori**.

Infine consideriamo fondamentale che sia incentivata una partecipazione non formale e burocratica dei genitori alla vita dei nidi attraverso le forme che operatori e genitori stessi riterranno più idonee alla vita sociale, didattica ed educativa del nido stesso.

Un esempio: **l'Asilo nel bosco**, un laboratorio permanente di educazione ambientale. Perché "non esiste il brutto tempo, ma solo i vestiti sbagliati". Questa tipologia di ente educativo della prima infanzia è nata in Danimarca ormai più di mezzo secolo fa ed esiste in molti paesi, soprattutto quelli nordici. La sua principale pecu-

liarità è lo svolgimento delle attività nel contesto naturale nella consapevolezza e fiducia che la natura è l'ambiente di vita, di gioco, di crescita migliore e più salutare per i bambini.

A Domodossola hanno i cavalli e il fuoco acceso già di prima mattina, a Biella si cammina ogni giorno tra gli alberi e nessuno ha scordato quella volta che è spuntato un cervo. A Genova va per la maggiore la ricerca di sassi, a Ostia la visita al contadino, a Bronte, nel catanese, la gita al fiume. Piemonte, Liguria, Lazio, Sicilia: le attività sono diverse ma la giornata d'asilo è sempre tra pigne, prati, pezzetti di legno e pozzanghere. Proprio così: perché gli asili, in tutti questi casi, sono "asili nel bosco". Nel 2013 in Italia ce n'era solo uno, ora sono una quarantina.

**Non essendo vietato sognare ci piace pensare che troveremo tempo, spazio e fondi per sperimentare anche nella nostra città questo modello educativo.**

## Asti e la salute

Chi amministra la Città di Asti ha la fortuna di confrontarsi con un sistema sanitario - ospedaliero che, nonostante i tagli indiscriminati operati a livello governativo e dalle varie amministrazioni che si sono susseguite in Regione Piemonte, ha mantenuto (grazie all'alto livello professionale e di dedizione del personale) **prestazioni qualitativamente medio alte**.

Le proteste legittime che si sono levate anche nella nostra città contro i tagli sono state atti di difesa di comunità che sentivano lesi un **diritto fondamentale come quello della salute**. Ma una amministrazione non deve limitarsi alla protesta, con il rischio che diventi solo una questione localistico elettorale. Una amministrazione deve dotarsi di strumenti che le consentano di rivendicare sulla base, non di percezioni, ma di dati oggettivi il suo fabbisogno sanitario: solo così le operazioni di riorganizzazione rispondono a criteri razionali che accrescono l'efficacia del sistema invece dei tagli indiscriminati che possono tradursi in danni indiscriminati.

Non vogliamo inventare nulla che già non esista. Dal lontano 2005 tutti i comuni appartenenti ai distretti sanitari, avvalendosi delle strutture della ASL di riferimento, avrebbero dovuto do-

ASTI E IL  
RICUPERO  
DEI

LUOGHI

ABBANDONATI

IL CARTELLO  
DELLE SINISTRE



UN PIANO  
PER ASTI



tarsi dei **Profili e Piani di Salute**.

Termine complesso che significa cercare attraverso indagini epidemiologiche (e non solo) di conoscere lo stato di salute reale delle popolazioni e, conseguentemente, dei **bisogni sanitari, non solo ospedalieri**, su cui costruire o riorganizzare i servizi. Crediamo quindi che sia compito imprescindibile del **comune di Asti, in quanto capoluogo del distretto**, di relazionarsi con le altre amministrazioni locali e con l'ASL per predisporre questo fondamentale strumento con cui rivendicare, nei confronti della Regione, la risposta alle necessità sanitarie e socio sanitarie, non solo di Asti ma di tutta la Provincia.

È questa l'unica alternativa praticabile per opporsi alla logica meramente burocratica e centralista della Regione.

Una priorità è però già nota e conclamata. Si tratta dell'avvento delle **malattie croniche** che l'OMS definisce come uno *tsunami* che mette a rischio milioni di vite e la sostenibilità dei sistemi sanitari. Queste malattie sono particolarmente presenti in Piemonte che oltretutto è anche la seconda regione in Italia per anzianità della popolazione residente. E Asti è in Piemonte. È noto in tutta la letteratura medica che cronicità e vecchiaia non si curano in ospedale (dedicato alle malattie in stato acuto) ma nell'ambito di quel settore del Sistema Sanitario denominato Cure Primarie, vale a dire **nel territorio**.

Anche in questo campo nulla è da inventare in quanto nelle regioni più avanzate del paese da anni si interviene attraverso strutture territoriali chiamate **“Case della Salute”; luoghi diffusi sul territorio, visibili** dall'utenza e con la stessa autorevolezza dell'ospedale. Sono quali operanti di Medici e Istruttori e il socio

**accompagnamento** delle persone attraverso protocolli individuali che si facciano carico di tutte le esigenze del malato o dell'anziano.

Visto che in Piemonte si è attivato un percorso di sperimentazione dotato anche di un suo *budget* finanziario, riteniamo che l'amministrazione locale astigiana debba negoziare con la regione l'istituzione di una Casa della Salute **sul territorio cittadino**. Una buona soluzione per rispondere alle esigenze di salute dei cittadini, decongestionare l'Ospedale e in particolare liberare il Pronto Soccorso dalle prestazioni improprie.

## Asti e il lavoro

Le politiche del lavoro, per anni, sono state intese come dotazione di infrastrutture tese a rendere appetibile al sistema delle imprese il collocarsi sul territorio della Città. Questa tipologia di intervento ha fatto sì che oggi la città sia dotata di ampiissime aree di insediamento produttivo, di capannoni più o meno vasti, di molte aree industriali dismesse ma del lavoro vi siano tracce sempre più labili e ristrette.

In compenso gli strumenti a disposizione degli astigiani per entrare e restare stabili nel mercato del lavoro sono quanto mai deboli.

E c'è da registrare una costante e dilagante esclusione in questi ultimi anni dei lavoratori dalle scelte fondamentali che si attuano sui posti di lavoro. Specie in questa situazione di grave crisi che vede le fasce più deboli, i lavoratori soprattutto, subire o pagare più di altri i costi del rallentamento economico-produttivo del Paese. Servono nuove relazioni sindacali, liberate dall'ambito strettamente conflittuale, dove il detentore del capitale è il solo proprietario del bene azienda. Il mondo del lavoro insegue visioni nuove, soluzioni non convenzionali, nuovi equilibri. E l'Ente locale deve poter contare in questo processo evolutivo: favorendo l'incontro tra i soggetti protagonisti (lavoratori, imprese, mondo della finanza); valorizzando e promuovendo le cosiddette “buone pratiche”, per lo più già sperimentate altrove in Italia e all'estero. Di qui la necessità di avviare fin da subito occasioni di confronto tra le parti, magari in territori neutri come l'Università che potrebbe assumere anche un ruolo di stimolo attraverso ricerche, analisi, studi.

E c'è da tener presente un dato allarmante sul fronte scuola-formazione-lavoro: in un Paese che è agli ultimi posti dell'Europa per istruzione scolastica superiore e universitaria la nostra Provincia e, di conseguenza la nostra città, sono situati in posizione molto bassa. **L'abbandono scolastico** è piuttosto consistente e di conseguenza limitata la percentuale di laureati.

Intendendo l'esercizio della pubblica amministrazione come la progettazione di un futuro che guardi a periodi superiori a qualche mese, indichiamo nel **potenziamento del sistema educativo** (dalla prima infanzia alla formazione permanente degli adulti) la condizione per esercitare non solo il diritto/dovere allo studio ma per fornire competenze e conoscenze che, pur in un mercato del lavoro stagnante ma non fermo, consentano alle persone di dotarsi di sempre maggiori opportunità.

Abbiamo bene in mente come sia però necessario prendersi cura concretamente di chi, oggi, il lavoro non c'è l'ha o lo ha precario, sottopagato ecc.

Molte sono le prestazioni che a vario titolo e da varie agenzie vengono erogate, quando conosciute e richieste, a persone in difficoltà con il lavoro. Occorre che **queste agenzie da erogatrici su domanda diventino informatrici di tutti i potenziali fruitori**, debbano cioè giocare un ruolo proattivo invece di limitarsi ad attendere il singolo discoccupato.

Il Comune può e deve, dotandosi delle opportune strumentazioni tecniche e di conoscenza, diventare **snodo di una rete che coordini tutte le agenzie pubbliche e private operanti nel campo**. Lavorare in rete deve garantire al cittadino **una presa in carico integrata** che consenta di affrontare in un percorso unico le necessità delle persone in uno dei momenti più delicati della loro esistenza.

In questo contesto occorre che l'Amministrazione Comunale intervenga con forza e determinazione per imporre che sia **radicalmente modificato il sistema della formazione professionale ai disoccupati**, intesa oggi

come poco più che un mero obbligo formale da assolvere per il conseguimento di alcune prestazioni assistenziali

## Asti e la sicurezza sul lavoro

È un capitolo poco discusso, specie nei programmi elettorali. Eppure è indispensabile **aumentare la consapevolezza della sicurezza nei luoghi di lavoro**, dare rinnovato impulso alla cultura della prevenzione, specie in momenti, come questo, di crisi economica in cui la tentazione di tagli al risparmio porta ad allentare la guardia soprattutto sul fronte delle tutele negli ambiti lavorativi, finendo per peggiorare la produzione stessa.

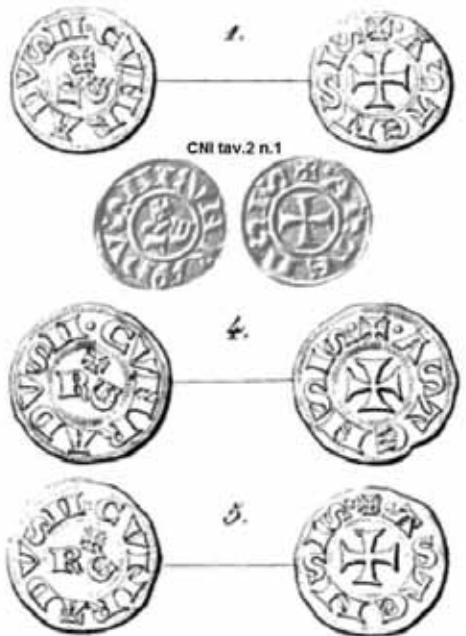
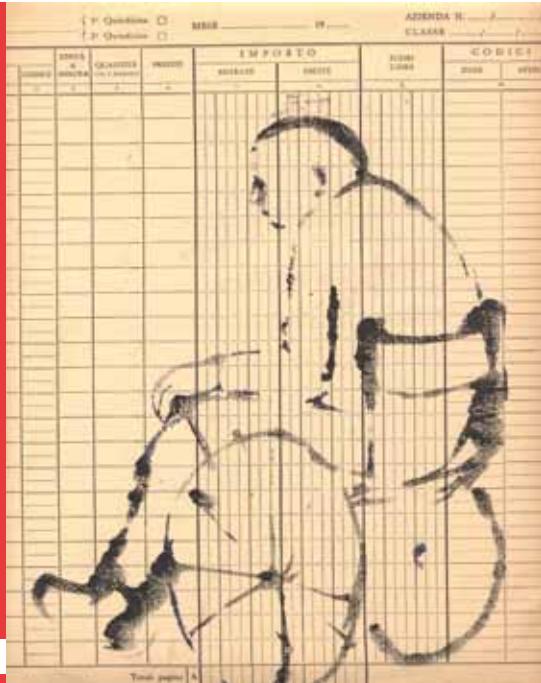
Il Comune, l'ente pubblico deve dare il buon esempio, promuovere e far rispettare le regole sulla sicurezza nei propri edifici e nei propri settori, senza aspettare l'intervento, doveroso ma anche umiliante, della Procura della Repubblica. Serve **un monitoraggio costante dello stato delle cose**, cui far seguire azioni concrete di rimedio sia per assicurare la salvaguardia della salute delle persone coinvolte nelle attività, sia per scongiurare il deteriorarsi ulteriore di situazioni già al limite.

Di qui l'esigenza di **bandi pubblici** per la messa a norma delle strutture pubbliche, **a cominciare dalle scuole**; bandi non sempre al ribasso, ma **capaci di premiare le soluzioni migliori**, più razionali ed efficienti sui vari aspetti dell'intervento da effettuare. Con **un controllo rigoroso** delle imprese appaltatrici e degli appalti.

## Asti sostenibile

La crisi economica ha oscurato la crisi ecologica; che esiste, diviene anzi sempre più acuta con il potenziale collasso degli ecosistemi. Nei primi otto mesi del 2015 abbiamo consumato le risorse di un intero anno, se rapportate ai tempi per la loro riproduzione. I governi devono fare la loro parte, ma anche i comuni debbono contribuire: abbassando le im-

ASTI  
CITTÀ  
PARTECIPATA



ASTI  
E LE

BANCHE

ASTI  
VERDE

LUNGA VITA  
AI RIBELLI!

E

VIVIBILE



missioni di gas climalteranti e favorendo dunque la modernizzazione degli edifici, potenziandone il riuso e il riciclo.

E pure il capitolo importantissimo delle infrastrutture e dei trasporti non può che essere considerato nel segno della sostenibilità economica e ambientale. Di qui **l'annosa questione del traffico anche pesante di attraversamento della città e la mobilità in generale** e la necessità di un trasporto ferroviario più efficiente e razionale. La richiesta di una negoziazione per spostare il traffico pesante sull'autostrada A21 a Nord così da utilizzare l'attuale tratto come tangenziale potrebbe consentire la connessione con l'attuale tangenziale Est.

Sul fronte **treni**, l'incremento della frequenza nei collegamenti Alessandria-Asti-Torino potrebbe produrre un effetto interessante per la nostra città nell'inversione del flusso dei pendolari: oggi sono circa 500 i lavoratori che da Torino raggiungono Asti o Alessandria quotidianamente per lavoro. La prospettiva di collegamenti regolari veloci potrebbe motivare molti a scegliere Asti come città di residenza, allettati anche da una qualità di vita più a misura di cittadino, più salubre, meno cara. C'è chi ha calcolato che il favorire una simile inversione di tendenza nel flusso pendolare possa equivalere alla creazione ad Asti di una media azienda, con ricadute economiche indotte sul commercio e servizi in genere, inclusa la protezione del valore immobiliare. In questa prospettiva e non solo, ma nell'immediato, si renderà necessaria una **implementazione dei servizi pubblici**.

## Asti e il recupero dei luoghi abbandonati

Asti dispone di immobili diversi (terreni, fabbricati), alcuni gestiti da vari soggetti, altri senza alcun riferimento visibile. Un patrimonio da sottoporre a valutazioni da parte della popolazione tutta circa il suo destino, con iniziative quanto più allargate e condivise possibile (spesso si è perseguito proprio il contrario). Anche perché molti di tali contenitori, con gli opportuni adeguamenti, potrebbero venire incontro alla mancanza di aule, e ospitare una buona parte delle manifesta-

zioni che si alternano in città nell'arco dell'anno, sia sul fronte culturale che industriale/commerciale o della valorizzazione delle produzioni tipiche. Il caso dell'Enofila, l'ex vetreria, è emblematico: complesso restaurato, bonificato (ma forse non del tutto?), ma senza "vocazione": dovrebbe essere il polo che coniuga il capoluogo col suo hinterland, la casa del territorio del Monferrato Unesco astigiano, dove confluiscono e da dove ripartono tutti i progetti di valorizzazione e promozione, un generatore di idee, di messaggi, di studi... E chi immagina di realizzare l'Agrivillage che ricostruisca la suggestione dei luoghi della produzione tipica monferrina, potrebbe trovare proprio lì l'habitat ideale: senza consumo di suolo ulteriore, senza interventi invasivi e magari troppo *naif*... Proprio i privati potrebbero trovarsi fianco a fianco con la pubblica amministrazione nella ricerca di tutti i mezzi utili per un progetto dalle benefiche ricadute per tutti.

Quello dei contenitori dismessi è problema annoso per la nostra città: riutilizzabili o non recuperabili, di proprietà comunale o non, **dovranno comunque trovare una destinazione e sistemazione**. Troppo tempo è andato sprecato, troppi tira e molla inseguendo, taluni, speculazioni peraltro rimaste al palo. **Serve una svolta**, anche per non mandare in malora luoghi in cui è transitata una porzione importante della storia astigiana, come nell'ex Way Assauto (tra tante idee c'era anche quella di trasformarla nella Cittadella degli Studi; ma aspetta ancora che si porti via quel dannato cromo esavalente che avvelena il sottosuolo della fabbrica e il quartiere antistante).

Edifici e siti che potrebbero invece rappresentare **l'occasione di ritorno a vita nuova**: l'ex ospedale, ad esempio, mortale presenza in un contesto urbano che con la sua dismissione ha visto insinuarsi la desertificazione commerciale (impressionante la teoria di serrande sbarrate nella vicina galleria) e la malinconia del degrado e dell'abbandono nelle strade circostanti, ne è una efficace sintesi. E pensare che poco sopra, nella ex Colli di Felizzano, qualcosa s'era mosso a suo tempo, con la destinazione almeno di

un'ala ad uso universitario: sono arrivati gli studenti, i professori, si sono recuperate aule e parcheggi, ma il grosso dell'area e delle strutture resta in fase di dismissione, lasciata ad un destino che non si intravede e lascia una parte importante del corso principale che taglia il cuore della città in una desolante penombra.

Tenendo conto che **nessuna politica sulla sicurezza dei cittadini può prescindere dalla rivitalizzazione dei luoghi**: dove ci sono il bello, buona illuminazione, negozi, laboratori, luoghi di ritrovo, spazi verdi e per lo sport la micro delinquenza s'inserisce con maggiore difficoltà.

## Un piano per Asti

Serve, insomma, la messa a fuoco di **una visione complessiva della città e del suo destino**: un richiamo forte a tutte le forze politiche, finanziarie, sociali, culturali, del lavoro e dell'economia per realizzare al più presto una sorta di inventario dell'articolata realtà astigiana, in tutte le sue sfaccettature. Una sorta di **Stati Generali della Città di Asti** in cui raccogliere istanze, definire priorità, elaborare progetti in una proiezione di sviluppo a breve, medio e lungo termine: due giorni di riflessioni, analisi, confronti di esperienze, contributi di esperti e tecnici in una visione di rinascita possibile.

**Spetterà poi all'amministrazione pubblica far tesoro del raccolto, sistematizzare il materiale, creare percorsi di collaborazione su singoli filoni tra società civile e governo locale (sindaco e assessori) così da approdare ad una programmazione condivisa ed allargata per il buon futuro della città.**

## Asti, città partecipata

Perché è fondamentale dotare il Comune di strumenti chiari e definiti per regolare il processo di relazione con i cittadini.

Il panorama italiano offre esempi interessanti, in proposito: oltre cento municipi si sono dotati sin dal 2014

di un **Regolamento per l'amministrazione condivisa dei Beni Comuni**. Così come si possono orientare le Commissioni consiliari sul modello di laboratorio aperto e inclusivo del Terzo settore (lo prevede la legge 106 del 2016), considerato risorsa imprescindibile per la trasparenza e comunione pubblica nelle scelte politiche. Del resto sono ormai alcuni anni che Asti vede muovere i suoi cittadini a difesa o nella promozione dei beni comuni, liberamente, svincolati da soggetti politici istituzionalizzati; hanno saputo di volta in volta organizzarsi e mettere a frutto le rispettive competenze, condividendo idee e azioni.

**I cittadini non solo portatori di bisogni, ma di saperi e capacità progettuale indispensabili nel corretto rapporto dialogico con l'amministrazione della cosa pubblica.** Le sfide, d'altra parte, richiedono il contributo di tutti, a qualunque livello: specie in un momento storico come l'attuale, dominato dall'incertezza delle risorse, dalla depressione economica, da un futuro nebuloso, dalla complessità dei rapporti fra enti e istituzioni stesse.

Viviamo in un'area che necessita di un rilancio tempestivo di una economia ormai alle corde, molto concentrata sull'utile stretto, che non garantisce occupazione, semmai restringe in ambiti controllati affari e ricavi.

## Asti e le banche

Importante, allora, è provare a **ridefinire e consolidare i rapporti tra Ente locale e istituti finanziari per una visione e un impegno comuni di sviluppo complessivo**; non più solo soggetti che, occasionalmente, si ritrovano a siglare accordi su singoli progetti che, per quanto apprezzabili, sono dominanti dall'occasionalità. Nella logica della dedizione al bene comune, al sostegno della crescita della città in tutte le sue articolazioni servono progettualità inclusive e di ampio respiro, tali da lasciare memoria di sé nel generare cambiamento e innovazione.

Qualunque piano si intenda attuare - sia di sviluppo economico-sociale che urbanistico e territoriale, culturale o turistico/agricolo - **non può prescindere dalla dialettica con il mondo finanziario**: di qui il bisogno di un rinnovato

# ASTI E LE VENTINE



ASTI  
RIFIUTI  
ZERO



sistema relazionale con banche e fondazioni, senza invasioni di campo, nel rispetto dei ruoli, nell'interesse esclusivo dei cittadini.

Qualità urbana, qualità sociale, qualità attuativa e di gestione degli interventi (progettazione partecipata, inclusione sociale nella gestione degli spazi pubblici), qualità dello sviluppo produttivo, di quello agricolo.

## Asti verde e vivibile

E una politica di rilancio del verde pubblico, degli spazi per anziani e bambini, di potenziamento del trasporto pubblico, di parcheggi razionali a corona di un'area pedonale estesa sul modello delle più virtuose e "felici" città italiane ed europee, di coworking facilmente accessibili e dai costi contenuti, di cura e allargamento delle aree a parco (dalla SIC di Valmanera, all'Oasi di Villa Paolina, agli stagni Di Belangero, al parco di Valleandona), di incremento delle attrezzature turistiche compatibili, sia in centro che in periferia.

Per contrastare la proliferazione di centri commerciali, la disomogeneizzazione urbanistica, lo svilimento del paesaggio; quel **paesaggio** che rappresenta **la bellezza del nostro Paese**, l'oro vero dei nostri territori che la Costituzione include tra i diritti fondamentali dei cittadini (anche se recentemente il principio di tutela sembra soppiantato da quello di valorizzazione, di generatore cioè di ricchezza, guadagno a fine turistico soprattutto; di qui l'esigenza di attuare fino in fondo l'articolo 9 della Costituzione proteggendo il paesaggio dalle aggressioni cementizie, recuperando, salvaguardando tutto ciò che rappresenta la nostra identità e la nostra storia).

**Qualche dato e considerazione.** Il comune di Asti dispone di circa 950 mila metri quadri di verde urbano, compresi i giardini scolastici, 15 mila metri quadri di siepi, 12.400 alberi di alto fusto.

Ci sono 12 metri quadri di verde per abitante. Go- diamo di due giardini storici: il parco della

Resistenza (Giardini pubblici) e il Bosco dei Partigiani, entrambi realizzati su progetto dei paesaggisti di casa Savoia, Giuseppe e Michelino Roda. Il Bosco dei Partigiani

è il parco del Littorio, versa in pessime condizioni anche a causa delle Antiche Mura che, pericolanti, vi incombono nella parte più alta. Gli altri parchi (poco più che giardini se riferiti ad altre città) sono Rio Crosio, Borbore, Lungo Tanaro, Antica Certosa (progettato dall'architetto Platone) e Monte Rainero.

Vi sono poi i giardini di quartiere, le aiuole, le rotonde, le aree esterne dei plessi scolastici, non tutte però a verde. **Ma il servizio Aree verdi è stato di fatto smantellato**

nell'ultima tornata amministrativa: niente più tecnici specializzati (agronomi, periti agrari, agrotecnici), mentre gli operai si contano sulle dita di una mano. I funzionari cui è affidato il settore hanno esperienza di marciapiedi, strade, fognature sul suolo urbano ed extraurbano, sono entrambi geometri. Il risultato di una simile politica è sotto gli occhi di tutti: sparite le aiuole fiorite, anche quelle che godevano di piante perenni come rose e lavande, talora addirittura "asfaltate". Così è diminuita la spesa annua del verde pubblico, al punto da assicurare il decoro oggi a neppure il 30 per cento del patrimonio disponibile. **E pensare che si tratta di settore cui la legge 10 del 2013 attribuisce peso specifico:** imponendo al sindaco, due mesi prima della scadenza del mandato, il rendiconto di quanto fatto nell'apposito bilancio arboreo del Comune, indicando il rapporto fra numero di alberi piantati in aree urbane e di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine dell'amministrazione stessa, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle arre verdi di competenza.

Ma Asti dispone di **un censimento del verde pubblico** che, se opportunamente aggiornato, potrà fornire una ottima base per la redazione del **Piano del verde e del relativo Regolamento di attuazione**. Una strada da percorrere: per invertire una rotta che priverebbe la città anche del piacere di godere della bellezza della natura.

## Asti e le frazioni

**Asti vanta una vera ricchezza sul fronte rurale.** Le frazioni ne rappresentano da sempre il presidio sotto il profilo della partecipazione dei suoi abitanti. Che non possono che essere i principali interlocutori di una amministrazione



che abbia davvero a cuore l'economia, l'agricoltura, la conservazione e manutenzione del suolo e delle sue ricchezze. Cittadini da ascoltare, con cui confrontarsi con sistematicità, cui riconoscere il ruolo di **“sentinella” ambientale**.

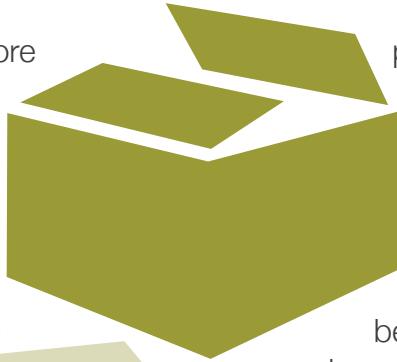
La sostenibilità, del resto, passa proprio per la valorizzazione e tutela delle aree da coltivare, delle zone protette, dei fiumi, dei Siti di Interesse Comunitario, deve rilanciare **conoscenza, promozione, educazione ad una agricoltura responsabile e attenta alla tipicità, al futuro energetico e alla sostenibilità**.

Così come **i due fiumi** e la ricchezza naturalistica che li circonda, da sempre patrimonio della città sia economicamente che dal punto di vista sociale e ambientale. Devono tornare a essere **bene comune**, liberi da inquinanti (**in accordo coi Comuni che incidono sul bacino**), zone protette, fruibili ai cittadini e luoghi di memoria e futuro.

## Asti e lo sport

Se serve rivedere il Piano Regolatore Generale, altrettanto merita quello dell'**impiantistica sportiva**: censendo quanto c'è, cinture comprese, ristrutturando e mettendo a norma, ipotizzando nuove strutture se indispensabili, rendendo fruibili tutte le palestre scolastiche, sfruttando anche gli spazi verdi di città e periferie, come avvenuto a Torino e in diverse regioni (Emilia Romagna, ad esempio) per **agevolare la pratica sportiva di tutte le età**.

Anche **la modalità di gestione degli impianti** va uniformata: tutti devono essere omologati, ben progettati, sicuri, senza sprechi, proposti al pubblico con professionalità e trasparenza. Sport che deve saper fare sistema, assicurare una rete di collegamenti e scambi con Coni, Federazioni, Eps, Società Sportive, Scuola, Università, Asl:



per elevare i contenuti progettuali, in un'ottica di respiro europeo, scambi culturali, sportivi, giovanili... Università, Coni, Federazioni stesse possono fungere da veri “incubatoi” di impresa culturale per la diffusione di una sana **cultura sportiva** che offre alla popolazione cittadina tutti i benefici di un approccio sportivo che migliora la qualità della vita delle persone, contribuisca a prevenire malattie, faccia ricadere sulla collettività tutti i vantaggi derivanti dall'abbattimento di sedentarietà, obesità anche infantile, acciacchi dell'età avanzata.

**Lo sport costa, ma esiste il diritto di tutti alla pratica sportiva, giovani, anziani, disabili...** L'amministrazione comunale deve salvaguardarlo, per quanto possibile, calmierando i prezzi. Cercando di stabilire un canale di trasparente coordinamento nella ricerca dei finanziamenti presso ministeri, fondazioni, grandi partner commerciali, unione europea. E per **lo sport di alto livello** persegua una sinergia col mondo economico, le grandi imprese, le associazioni di categoria.

Uno sport che nasce e si sviluppa nel territorio, al servizio del cittadino, di tutti i cittadini; e promuove, diventa bandiera stessa del territorio.

## Asti rifiuti zero

Anche sul fronte rifiuti serve un salto in avanti: specie sul fronte della **raccolta differenziata**, scesa in città rispetto al passato, ben consapevoli che l'obiettivo europeo è ormai quello dei “rifiuti zero”, l'abbandono della pratica del conferimento in discarica e dell'incenerimento, sostituendo invece il recupero della materia prima e seconda.

**Riduzione, riuso, riciclo e differenziazione:** le famose 4 R per favorire imprenditorialità dal basso e il ricorso a tecnologie e impianti adeguati alla raccolta annuale.

Un percorso da rafforzare ad Asti che già si è attrezzata in tal senso, rimpolpando le iniziative di **comunicazione e informazione dei cittadini**, coinvolgendo sempre più istituti scolastici in **programmi di educazione ambientale, di lotta allo spreco, di rispetto delle risorse naturali**.

L'astigiano, del resto, è dotato di impianti per





e che san  
secondo ci  
assista!



L'autore di questa pubblicazione, Gian  
(Gianfranco) Monaca, è candidato n. 7  
nella lista AMBIENTE ASTI per ROVERA SINDACO

il trattamento dei rifiuti; ed è stato premiato dalla stessa Legambiente per i risultati conseguiti. Ma nel capoluogo hanno rifatto capolino i cassonetti in strade e quartieri, il porta a porta ha subito un freno... Segno di una inversione di marcia, di una scarsa fiducia nelle politiche divenute vincenti in molte, importanti città italiane, ma vissute evidentemente da chi ha amministrato finora con supponente fastidio.

## Asti e la macchina comunale

Tutto il bello e il bene di Asti è possibile solo se la macchina del Comune funziona, **se chi vi lavora ritrova costantemente motivazioni e ricambia con l'orgoglio della consapevolezza del servizio per la collettività** le richieste di una popolazione mutata, composita, che ha esigenze sempre più pressanti e articolate. Indispensabile, dunque, stabilire **uno stretto rapporto col personale tutto**, individuare insieme le criticità e i punti di forza dei diversi settori, garantire gli strumenti utili ad una efficiente organizzazione degli uffici nel pieno rispetto dei diritti di ciascun singolo dipendente.

Del resto, i "dimagrimenti" imposti dal blocco del *turnover* e dall'uscita per prepensionamento di molti addetti, non possono e non debbono comportare un decadimento della qualità nell'interfaccia col pubblico. Lo sblocco del *turnover* renderà necessario il ricorso ad **inserimenti mirati di giovani assunti con criteri di assoluta meritocrazia**, dotati di competenze gestionali, tecniche e linguistiche.

Sarà indispensabile **potenziare la struttura dedicata ai finanziamenti e fondi (europei e non)**. Così come sarà fondamentale stabilizzare da parte delle figure apicali del Comune rapporti di confronto con quelle amministrazioni che, specie nella nostra regione, si siano distinte in attività di innovazione ed a reale valore aggiunto per la collettività. Il caso di Settimo Torinese è emblematico: da città dormitorio, satellite di Torino, periferica e desolata è assurta all'attenzione nazionale al punto da contendere a Palermo la candidatura a capitale della Cultura.

Asti, 2 maggio 2017  
Giuseppe Rovera

Le tappe del programma	pag.
Ambiente Asti	1
Asti: città della ragionevolezza	3
Un uso consapevole del suolo	3
Asti e l'assetto idrogeologico	4
Asti vivibile e in movimento	6
Asti Bene Comune	6
Asti, città di cultura	7
Asti, città del commercio ritrovato	9
Asti solidale	10
Asti equa	12
Asti, città di formazione	12
Asti e la salute	13
Asti e il lavoro	15
Asti e la sicurezza sul lavoro	16
Asti sostenibile	16
Asti e il recupero dei luoghi abbandonati	18
Un piano per Asti	19
Asti, città partecipata	19
Asti e le banche	19
Asti verde e vivibile	21
Asti e le frazioni	21
Asti e lo sport	22
Asti rifiuti zero	22
Asti e la macchina comunale	24

ambiente  
**asti** 

